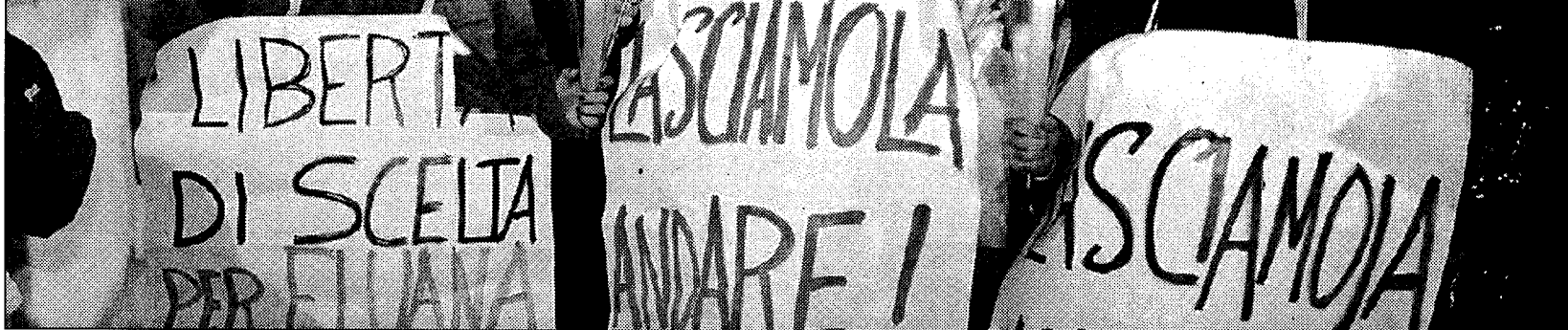


Serve una forma di tutela»

La fiaccolata organizzata a Lecco dai radicali per l'anniversario dei diciassette anni dall'incidente che ha ridotto Eluana Englaro in stato vegetativo permanente



Eluana, altre 200 firme sulla petizione

A sottoscrivere l'appello per il testamento biologico sono stati anche diversi cattolici

«Soffrire per sapere di morire non ha senso, non è dignitoso. Ognuno ha diritto di decidere della propria vita». È il pensiero di Donatella della Vedova, 47 anni, una fra i tanti cittadini che ieri non hanno guardato con indifferenza il banchetto allestito all'ingresso di galleria Bardelli dai radicali per raccogliere consensi al testamento biologico.

Stop all'eutanasia clandestina e a «quella cattiva morte all'italiana fatta di violenza contro i malati e di accanimento terapeutico». Questa in sintesi è la battaglia che porta avanti l'associazione Luca Coscioni. «L'interesse c'è - sostiene il presidente dell'associazione Luca Osso - la gente prende una posizione, anche se forse, senza il caso eclatante di Eluana Englaro, non avremmo raccolto tante firme, ossia circa 200 oltre le 400 della volta precedente». «Eluana ha portato all'attenzione questo problema in modo drammatico, l'ha reso

un problema urgente da risolvere - dice firmando la petizione la signora Barbara B. di fede cattolica - e ha fatto uscire la parte più integralista del mondo cattolico; serve una legge, una forma di tutela che fa parte della libera scelta di una persona». Ma ci sono anche tante persone che non esitano a met-

tere nero su bianco una firma, simbolo della convinzione che il testamento biologico sia un diritto, a prescindere dal caso Eluana. «È una questione aperta da molto tempo», afferma Franco Franchin. Lei firma senza esitazioni ricordando le sofferenze subite dalla madre quand'era malata terminale: «Quando non ci sono prospet-

ve perché accanirsi? E questo vale a qualsiasi età». Franchin, di fede cattolica, come la maggior parte dei firmatari, però afferma: «mi fa specie il comportamento della Chiesa su questo argomento». Anche Donatella della Vedova si dichiara cristiana, «ma - dice - non sempre condivido quello che dice la Chiesa».

Molte persone, firmando la petizione, portano l'esempio di familiari e parenti che affrontano gli ultimi momenti della vita con grande sofferenza. A sottoscrivere il consenso al testamento biologico sono per lo più persone anziane che compiono un gesto pensando al proprio futuro, ma anche chi alla morte non ci pensa vuole contribuire alla lunga battaglia per il riconoscimento legale del testamento biologico. «Questi banchetti - conclude Osso - servono anche a creare un confronto fra la gente che dimostra, in questo caso, di avere le idee molto chiare».

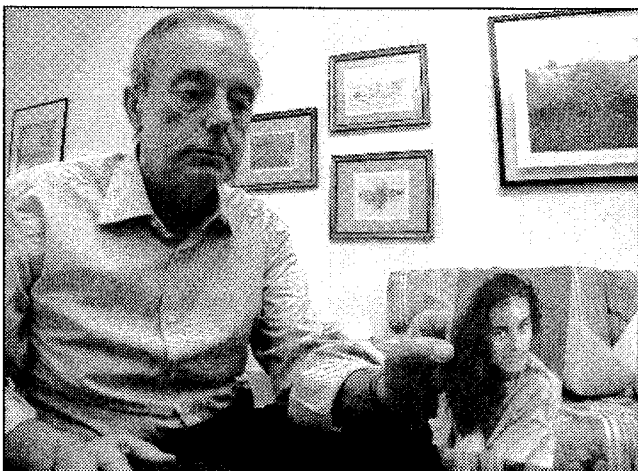
Lisa Zancaner

FERRUCCIO SARO

«La legge per regolamentare il fine vita è la vera scommessa di questo Paese»

Torna alla carica il senatore friulano Ferruccio Saro (Pdl) su quella che considera la «vera scommessa del Paese», ovvero la legge sul testamento biologico (o di vita). Secondo Saro «la civiltà di un territorio e di un Paese si misura sulla base della presenza o meno di una buona legge sulle dichiarazioni anticipate». Dal Friuli, quindi, si alza un sussulto per «disciplinare gli strumenti che danno concretezza al diritto di ogni individuo a decidere sulle cure, anche future, che lo coinvolgono; è urgente precisare per legge le modalità specifiche di attuazione». Per Saro «i cittadini devono essere messi nelle condizioni di poter realizzare la loro volontà e, in vista di questo risultato, servono scelte politiche di segno liberale; sono convinto - aggiunge Saro - che i diritti civili (e il diritto di decidere le terapie rientra fra i diritti civili) non possono diventare ba-

luardo di maggioranza o opposizione, né di credenti e non credenti. Il diritto alla libertà religiosa, ad esempio, deve essere salvaguardato anche da un paese che, per ipotesi, annoverasse come atei il 99 per cento degli abitanti. Lo stesso principio deve valere per il diritto all'autodeterminazione della persona». Parola d'ordine: «L'esercizio dei diritti civili deve essere un esercizio agile, non vincolato a troppi ostacoli che annullerebbero il senso stesso di questi diritti». Saro, in questo intervento sulle tematiche di fine vita, cita il pensiero di Maurizio Mori (Consulta di Bioetica) secondo il quale alimentazione e idratazione non vengono considerati, in Usa, Gran Bretagna e altri paesi, trattamenti di sostegno, cioè «confermare come le posizioni universali su questi temi siano, in realtà, particolaristiche e legate alle singole legislazioni».



Papà Beppino con una foto di Eluana